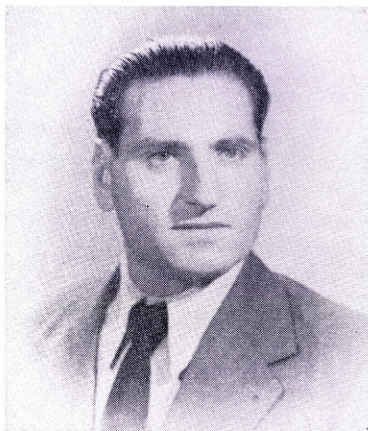


OPERA SALESIANA  
RIESI (CL)



*Cari confratelli,*

con lo spirito cristiano che ci fa accogliere la morte come inizio della Beatitudine eterna in Dio, vi comunichiamo che il caro confratello

COAD. CENTANNI CALOGERO

il giorno 20 Ottobre 1976 rese la sua anima a Dio, nell'ospedale di Palermo.

Questa Casa, che lo ha avuto solerte confratello per lo spazio di undici anni, ha molto sentito questa dipartita, anche perché quanto mai inaspettata. La sua incessante laboriosità, che fu la caratteristica di tutta la sua vita, il vigore che mostrava nelle sue molteplici e assillanti occu-



pazioni, ci facevano ritenere che per molti anni ancora egli avrebbe prodigato le sue energie a servizio del suo ideale salesiano.

Un male incurabile, per anni inavvertito, nel giro di poco più di un mese ne stroncò la forte fibra.

Nato ad Alia, in seno ad una famiglia autenticamente cristiana si diede fin da piccolo, con grande dedizione, ai lavori dei campi per i quali nutrì sempre una attrazione, che lui definiva « *fonte di benessere spirituale e fisico* ».

La vocazione alla vita religiosa del fratello Sante, che, giovane, abbracciava l'ordine dei Cappuccini come missionario, e in modo particolare quella del fratello più giovane, Luigi, salesiano, lo spinsero, dopo il servizio militare prestato a Mogadiscio, a chiedere di entrare nella nostra Congregazione.

Adulto come era, l'inizio nella vita religiosa sembrava dovesse essere un momento assai difficile. Non fu così, perché egli seppe subito adattarsi alle varie attività, che gli si proponevano, con uno spirito di disponibilità che lo resero prezioso in tutte le case dove l'ubbidienza lo assegnò.

A S. Gregorio di Catania, dove concluse il noviziato e poi a Modica, oltre il lavoro dei campi disimpegnò con acquisita competenza l'arte del panettiere. L'Opera di S. Agata di Militello, quelle di Palermo - S. Chiara e poi di Agrigento, Catania - Barriera e La Salette lo videro factotum sempre pronto a tutto e a servir tutti.

Ma le opere dove egli profuse i doni di natura e la sua incondizionata disponibilità furono quelle di Mazzarino e poi di questa casa di Riesi.

I cinque anni a servizio della incipiente opera di Mazzarino lo videro « tutto fare » per venire incontro alle dure esigenze di una povertà estrema. Allora divenne anche dolciere e gelatiere per contribuire ai bisogni del nuovo Oratorio. Fu quello il tempo in cui ebbe maggiore contatto coi giovani che lo ricordano ancora con riconoscenza e simpatia. Alcuni attribuiscono al suo esempio l'attrazione alla vita salesiana.



Ma l'opera nella quale si trovò più a suo agio fu questa casa di Riesi, dove per circostanze tutte particolari ebbe l'occasione di dedicarsi ai lavori dei campi. Enormi i suoi sacrifici nel quotidiano lavoro che egli sapeva armonizzare con quello di saggio provveditore e cuoco.

Austero fino all'inverosimile con se stesso, era generoso con tutti i confratelli, istituti di Suore, giovani e quanti avevano l'occasione di incontrarlo.

L'opera di Riesi ha una fisionomia tutta particolare perché svolge una pastorale di insieme nelle quattro Parrocchie a noi affidate. La sua azione apostolica a fianco dei Sacerdoti fu quella di una testimonianza di lavoro in un contesto rurale che in lui vedeva il religioso condividere con i lavoratori dei campi le dure fatiche.

Tutto ciò a volte creava una certa perplessità sul come il confratello potesse conciliare le esigenze della vita spirituale con tante disperse occupazioni, che non permettevano un orario regolato.

Tale perplessità però svaniva quando si notava che il confratello sapeva trovare tempi e luoghi per le pratiche di pietà e in modo particolare la partecipazione alla celebrazione eucaristica.

Ma dove avemmo una chiara conferma della sua spiritualità fu nella sua inaspettata e breve malattia. Appena scoperto il male che lo doveva portare alla tomba accettò con serenità quello che nella lettera al Direttore riconosceva essere « *La volontà di Dio* ». E così si preparò con la incessante preghiera del Rosario e della Comunione quotidiana a chiudere la sua vita terrena. Subita l'operazione che confermò l'incurabilità del male, perdette la conoscenza e così nel breve giro di una settimana si spense in un continuo soffrire.

Non dava segno di conoscere e di seguire le conversazioni, ma appena lo si invitava a pregare rispondeva pregando a lungo chiaramente.

In uno di questi momenti il Sig. Don Luigi Fiora, visitatore in Sicilia e l'Ispettore Don Arturo Morlupi gli chiesero che offrisse i suoi dolori per le vocazioni. Un sì pronto e deciso ci fece comprendere l'amore che nutriva alla Congregazione.



Ora egli riposa nella Cappella cimiteriale della Comunità di Palermo assieme a tanti pionieri dell'opera di Don Bosco in quella metropoli.

Questa comunità di Riesi compie il dovere di ringraziare il Direttore Don Pasquale De Luca e tutta la comunità dei Salesiani di Sampolo, che con tanto affetto e generosa dedizione assisterono il confratello nel corso della malattia, nei momenti estremi e nel funerale che con la partecipazione di numerosi confratelli e Suore si svolse nella Chiesa dell'Istituto.

Ai parenti e al caro fratello Don Luigi, che con tanto affetto lo ha seguito dall'inizio della vocazione al momento estremo, vadano le nostre più vive condoglianze alle quali si unirono e si uniscono quelle dei Riesini che assieme a noi ne piangono la scomparsa.

Tutti fraternamente uniti nel suffragarne l'anima, invitiamo pure voi cari confratelli a chiedere al Signore che susciti vocazioni alla vita salesiana come quella dello scomparso.

Con animo grato

*La Comunità Salesiana di Riesi*

*Coad. Centanni Calogero*, nato ad Alia (Palermo) il 7 Giugno 1911,  
morto a Palermo il 20 Ottobre 1976 a 65 anni di età e 35 di professione.